

Religione obbligatoria?

Repubblica.it

18-11-2005

La denuncia arriva dal segretario della Cgil scuola: "Chi non frequenta risulterà assente". E solo dal liceo classico libero accesso all'università

"Scuola, leggete bene la riforma la religione non è più facoltativa"

Con la riforma Moratti, l'unica materia facoltativa dell'ordinamento scolastico italiano diventa obbligatoria. Lo afferma Enrico Panini, segretario generale della Fli Cgil. "L'attenta lettura del decreto legislativo sulla scuola secondaria riserva diverse sorprese e nessuna di queste è positiva. Avere messo la religione cattolica tra le materie obbligatorie per tutti - secondo Panini - provoca due effetti: prima di tutto si rende obbligatoria una scelta che è facoltativa, non essendo neanche obbligatorio scegliere l'attività alternativa; in secondo luogo diventa assenza non frequentare religione o l'attività alternativa".

In questo modo non avvalersi dell'insegnamento della religione, conclude Panini, "produce una penalità di 33 ore". Un peso grave visto che "nel nuovo ordinamento superare il tetto del 25 per cento del monte ore obbligatorio comporta la bocciatura automatica".

In effetti - rispetto alla scelta facoltativa che si presentava fino ad ora per lo studente al momento dell'iscrizione - la contraddizione del nuovo assetto orario della scuola secondaria di secondo grado disegnato dalla coppia Bertagna-Moratti salta subito all'occhio. In sette (escluso il liceo artistico) degli otto licei in cui si articolerà la futura scuola superiore l'orario settimanale è articolato in 'Attività e insegnamenti (materie) obbligatorie per tutti gli studenti', 'Attività obbligatorie a scelta dello studente', e 'Attività e insegnamenti facoltativi'. A titolo di esempio: nella prima classe del liceo scientifico sono previste 28 ore settimanali di attività obbligatorie per tutti, 3 ore obbligatorie (ma a scelta dello studente fra le diverse opzioni proposte della scuola) e un'ora facoltativa. Lo studio della Religione, contrariamente a ogni logica, è collocato fra le discipline assolutamente obbligatorie.

Secondo il leader della Cgil il nuovo assetto penalizzerebbe coloro che sceglieranno di non avvalersi della religione cattolica che, in quanto obbligatoria, risulterebbero assenti "in automatico" per 33 ore all'anno. Insomma, gli studenti che seguiranno l'ora di Religione potranno assentarsi più dei compagni che non se ne avvarranno.

"Quanto all'università - prosegue Panini - è abrogato il libero accesso". Il testo definitivo del decreto infatti, avverte il sindacalista, "ci riconsegna la formulazione del libero accesso a tutte le facoltà solo per i diplomati del liceo classico". Una interpretazione avanzata da tempo dalla Cgil, che il ministero ha sempre considerato errata.

SALVO INTRAVIA

COMMENTI

Marilù - 19-11-2005

Dall'Uniyà del 18 novembre

RELIGIONE - Credevate che impararla a scuola fosse una scelta facoltativa? Avevate ragione, ma, spiace dirlo, da oggi potreste anche avere torto. O quasi.

Lo denuncia è di Enrico Panini, segretario generale della Federazione lavoratori della conoscenza Cgil: «La lettura del Decreto legislativo sulla scuola secondaria - dice - riserva diverse sorprese e nessuna di queste è positiva». Prima questione, appunto quella che Panini definisce la trasformazione «in obbligatorio di ciò che è facoltativo. Infatti, avere messo religione cattolica tra le materie obbligatorie per tutti provoca due effetti: si rende obbligatoria una scelta che è facoltativa, non essendo neanche obbligatorio scegliere l'attività alternativa; diventa assenza non frequentare religione o l'attività alternativa (possibilità prevista dalle norme di legge in materia), producendo in tal modo una penalità di 33 ore. Peccato che nel nuovo ordinamento superare il tetto del 25% del monte ore obbligatorio comporti una bocciatura automatica!».

Insomma: ovviamente sarà sempre possibile, come lo è stato fino ad ora, decidere di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, e decidere anche di non seguire alcun corso alternativo. Ma, in base a quanto contenuto nel decreto legislativo sul «secondo ciclo», poichè l'insegnamento della religione entra a far parte del monte ore complessivo obbligatorio, lo studente o

studentessa che scegliesse - legittimamente - di non frequentare né religione né corso alternativo si ritroverebbe con 33 ore (equivalenti a un'ora di religione a settimana) di assenze ancora prima di avere iniziato la frequenza di quell'anno scolastico. Si configurerebbe in questo modo una situazione di discriminazione tra chi si avvale dell'insegnamento della religione e chi non vuole avvalersene.

Tra le altre «cattive sorprese» nel decreto, Panini segnala poi l'abrogazione del libero accesso all'università e l'abrogazione dell'obbligo formativo. Infine, nella tabella del liceo artistico (indirizzo di architettura, design, ambiente) agli anni 1 e 2 mancano 33 ore annuali tra quelle obbligatorie. «Il motivo? Dopo aver abolito musica (33 ore annuali) si sono dimenticati - afferma Panini - di aggiungerle a qualche altra materia!».

r.c

Simonetta Branchini - 20-11-2005

Panini arriva un po' tardi dal momento che questo identico problema è già presente nelle scuole elementari, ma non mi risulta che il sindacato abbia agito in modo deciso e continuativo per superarlo. Personalmente ho scritto più volte al sindacato perché intervenisse, ma non ho mai avuto risposta. Preciso che nel mio piccolo ho divulgato il contenuto del Concordato, legge a cui far riferimento e non scavalcabile dalla legge Moratti, ma sia per ignoranza, sia per disinteresse, o per "semplificazione", si è proceduto ad inserire in scheda la religione cattolica, in quanto materia che fa monte ore.

marilù - 21-11-2005

Concordo con Simonetta. Dov'era il Sindacato quando è stato fatto il Decreto sul I ciclo; in quel decreto si parlava di orario obbligatorio di 27 ore, inclusa l'ora di religione..., eppure nessuno ha battuto ciglio!!

Come mai?

Adesso è solo propaganda in vista delle elezioni?

adriana demuro - 22-11-2005

sono d'accordo su quanto dice Panini, ma allora la Cgil perché non torna indietro sulla revoca dello sciopero della scuola per l'intera giornata? Dovrebbero esserci mille e più motivi perché la Cgil torni indietro da una decisione che sta provocando molti malumori tra gli iscritti e i simpatizzanti. Cgil, è la voce dei lavoratori che devi ascoltare.

marilù - 24-11-2005

Perché evidentemente la Cgil è comunque succube della Cisl e così come fino ad ora ha permesso:

l'ora di religione obbligatoria nel I ciclo di istruzione

immissione in ruolo degli insegnanti di religione

etc etc

si piega, come spiega Panini, alla volontà della Cisl anche per quanto riguarda lo sciopero...!

L'unica possibilità che abbiamo è quella di stracciare la tessera e far sì che la Cgil rimanga a seguire la Cisl sola con i soli dirigenti nazionali e locali!